

Animatore Caritas per una comunità di comunione

INTRODUZIONE

Nella capillarità, presenze di Comunione

diacono Giorgio Cotelli

In questi anni, come Caritas Diocesana di Brescia abbiamo cercato di far nostro il mandato ricevuto dal Vescovo Monari il 2 gennaio 2009, riconducibile alla scelta pastorale delle relazioni: *“Quello che con maggiore efficacia si deve cercare di realizzare e che, forse, potrebbe incidere in modo decisivo su tante sacche di povertà è il moltiplicare le relazioni TRA le persone, TRA le famiglie, TRA gruppi sociali, TRA parrocchie perché quanto più una persona può contare su relazioni tanto più riesce a superare i momenti di fatica e di difficoltà. Saper di poter fare affidamento su una rete di aiuto reciproco è un valido supporto anche per far fronte sia dal punto di vista psicologico che da quello materiale alle crisi più impegnative. E’ questo un progetto che come Chiesa dobbiamo affrontare. La Caritas, e tramite essa la Chiesa, non può limitarsi a distribuire aiuti. Deve invece creare le condizioni per la costruzione di una rete di aiuto reciproco nelle comunità cristiane”*.

Una scelta pastorale che, siamo certi, troverà rinnovato vigore all’interno del cammino sinodale verso le unità pastorali, forme di capillarità che nascono da un bisogno sentito, quello della prossimità: *“in una comunità cristiana ci si deve sentire prossimi gli uni degli altri; non ci possono essere persone o famiglie che nessuno ha in nota; bisogna che ogni battezzato si senta parte viva della comunità. E tutto questo si può ottenere solo con uno sforzo di prossimità”*¹.

E’ in questo tempo propizio di discernimento comunitario che, anche in seno alla Commissione Diocesana Caritas, ci siamo interrogati su come le Caritas possono contribuire nella capillarità all’armonizzazione del tessuto pastorale, rinnovando il loro essere “presenze di comunione”. Fecondo è stato in tal senso il confronto sul documento elaborato dalla Delegazione delle Caritas della Lombardia, voluto dalla Conferenza Episcopale Lombarda, intitolato *“L’animatore Caritas”* (2008), che traccia per l’appunto piste di riflessione sulla figura dell’animatore Caritas al servizio dell’azione pastorale.

Nello stile del “trovarsi insieme” indicato dal cammino sinodale, proprio la figura dell’animatore Caritas quale “artigiano di carità”, ha trovato occasione di discernimento nell’ambito del convegno diocesano delle Caritas parrocchiali (28 aprile 2012). Momento centrale del convegno è stato infatti l’intervento del Vescovo Luciano dal titolo *“L’animatore Caritas nelle unità pastorali”*. Delle sette dimensioni indicate (il dono, la cattolicità, l’amore della giustizia, l’ascolto, la formazione progressiva, il gioco di squadra, la durata), che assumiamo come mandato per dare rinnovato valore e vigore alla scelta pastorale delle relazioni, credo possa essere particolarmente fecondo per il fiorire di “comunità di comunione” quella relativa alla durata ovvero alla ministerialità della figura dell’animatore Caritas.

In questa prospettiva, la realizzazione di questo audiolibro nasce dal desiderio di diffondere l’intervento del nostro Vescovo e soprattutto di promuovere nelle Caritas e nelle comunità occasioni di discernimento rispetto alla figura dell’Animatore Caritas, tanto più nell’ambito del 29esimo sinodo diocesano sul tema delle unità pastorali.

Sono con Voi, nell’affidare allo sguardo materno di Maria, il nostro riscoprirci comunità di comunione, nella capillarità.

¹ Diocesi di Brescia, Comunità in cammino. Sinodo sulle unità pastorali. Strumenti per la riflessione e la consultazione diocesana, Edizioni Opera Diocesana San Francesco di Sales, 2011, p. 11